

AIUTI DATI, RICEVUTI E RETI DI SOLIDARIETÀ | ANNO 2024

Più di un individuo su tre aiuta persone non coabitanti

Nel 2024 il 36,2% delle persone di 18 anni e più presta almeno un tipo di aiuto a persone non coabitanti, fornendone in media 1,9. Era il 22,8% nel 1998. Al netto degli aiuti digitali, per cibo, vestiario e altro tipo di aiuto, non rilevati nel 1998, tale quota è del 32,4%.

Tra le modalità di aiuto prevalgono la compagnia, l'accompagnamento e l'ospitalità (29,8%) e il supporto digitale (23,8%).

Ogni persona che presta aiuto sostiene in media 1,3 destinatari, rivolgendosi soprattutto ai familiari stretti (18,9% alla madre, 9,8% al padre).

Il 65,4% di chi fornisce almeno un tipo di aiuto lo fa in autonomia, il 24,1% condivide l'attività con altri, l'8,2% opera nell'ambito del volontariato.

I *caregiver* (chi presta lavoro di cura a coabitanti e/o a non coabitanti) sono il 24,9% delle persone di 18 anni e più.

Le famiglie che ricevono aiuti informali da persone non coabitanti sono il 18,6% del totale. Tra gli anziani di 75 anni e più che vivono da soli riceve aiuti il 43,3%.

19,4%

Caregiver di persone non coabitanti sul totale degli individui di 18 anni e più

Sono 9,6 milioni di persone di 18 anni e più

53,8%

Persone sole di 75 anni e più che ricevono almeno una forma di aiuto (informale, a pagamento o pubblico)

Sono 1,4 milioni

31,9%

Caregiver di coabitanti e/o non coabitanti che prestano almeno 20 ore di cura a settimana

Tra le donne *caregiver*, una su tre ha almeno 45 anni

www.istat.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 06 4673.2243/44

ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE

contact@istat.it



Più propensione all'aiuto: aumenta la solidarietà informale tra il 1998 e il 2024

Gli aiuti forniti gratuitamente a parenti, amici, vicini, ecc. sono la manifestazione concreta dell'attivazione delle reti sociali. Le famiglie esprimono bisogni e ricevono aiuti per esigenze legate alle diverse fasi del ciclo di vita o a specifiche criticità (nascita dei figli, difficoltà economiche o di gestione del lavoro di cura, malattia, ecc.). L'invecchiamento demografico ha effetto anche sulle reti di aiuto, aumentando il bacino di persone che hanno bisogno di assistenza, soprattutto quello degli anziani (tra il 1998 e il 2024 le persone di 75 anni e più passano dal 7,3% al 12,6% della popolazione). Una trasformazione, questa, che incide sulla configurazione della rete, facendola divenire sempre più "stretta e lunga", con meno giovani e adulti e una crescente presenza di persone più anziane.

Il confronto tra il 1998 e il 2024 restituisce l'immagine di un sistema di aiuti informali ampliato: la quota di persone di 18 anni e più che danno almeno un tipo di aiuto a persone non coabitanti aumenta in modo significativo, passando dal 22,8% al 32,4%, non considerando gli aiuti digitali e quelli sotto forma di cibo, vestiario, ecc. che nel 1998 non venivano rilevati. Se si includono anche questi ultimi, invece, la quota sale al 36,2% (erano oltre 10,5 milioni di persone maggiorenni, raggiungono i 18 milioni nel 2024), con un aumento anche del numero medio di aiuti prestati, che passano da 1,7 a 1,9.

Parallelamente si modifica la struttura delle forme di aiuto. Crescono soprattutto le quote di persone che offrono compagnia, accompagnamento od ospitalità (dal 6,3% al 10,8%), attività domestiche (dal 5,1% al 7,8%), assistenza bambini (dal 4,4% al 6,9%), aiuto economico (dal 3,5% al 6,0%), aiuto nello studio (dal 1,9% al 3,9%) e aiuto nell'espletamento di pratiche burocratiche (dal 5,2% al 6,8%).

La quota di famiglie che ricevono aiuti da persone non coabitanti è aumentata dal 15,0% del 1998 al 16,8% del 2024, escludendo gli aiuti digitali e quelli sotto forma di cibo, vestiario, ecc. Se si considerano, invece, anche questi ultimi, nel 2024, la quota di famiglie aiutate raggiunge il 18,6%. Complessivamente, le famiglie aiutate passano da poco più di 3 milioni a 5 milioni, registrando anche un lieve incremento del numero medio di aiuti ricevuti (da 1,6 a 1,7). Aumentano sensibilmente le famiglie che beneficiano di compagnia, accompagnamento od ospitalità (dal 2,7% al 5,0%), seguite da quelle aiutate nell'espletamento di pratiche burocratiche (dal 2,6% al 3,7%) o nell'assistenza di persone adulte (dal 2,1% al 2,9%); viceversa, le famiglie che ricevono aiuto per l'assistenza di bambini registrano una consistente riduzione (dal 4,5% al 2,9%) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO ALMENO UN AIUTO A PERSONE NON COABITANTI; FAMIGLIE CHE HANNO RICEVUTO ALMENO UN AIUTO PER TIPO DI AIUTO E NUMERO MEDIO DI AIUTI DATI E RICEVUTI. Anni 2024 e 1998, valori in migliaia e valori percentuali

	ANNI	Valori in migliaia	Valori %	Tipo di aiuto (a)												N. medio di aiuti
				Econo- mico	Presta- zioni sanitarie	Assistenza adulti	Assistenza bambini	Attività domestiche	Compagnia /ospitalità	Pratiche burocra- tiche	Lavoro extra- domestico	Aiuto nello studio	Cibo, vestiario	Uso di Internet	Alto aiuto	
Persone che hanno dato almeno un aiuto	2024	17.949	36,2	6,0	3,8	5,6	6,9	7,8	10,8	6,8	3,6	3,9	4,0	8,6	1,6	1,9
	1998	10.684	22,8	3,5	3,5	5,1	4,4	5,1	6,3	5,2	3,1	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	1,7
Famiglie che hanno ricevuto almeno un aiuto	2024	4.931	18,6	3,0	2,7	2,9	2,9	5,2	5,0	3,7	1,2	0,4	1,3	2,5	0,6	1,7
	1998	3.191	15,0	2,8	2,7	2,1	4,5	4,8	2,7	2,6	0,9	0,4	n.d.	n.d.	n.d.	1,6

Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali
(a) n.d. indica "dato non disponibile". Nel 1998 non venivano rilevati gli aiuti per cibo/vestiario, Internet/strumenti digitali e altro.

Le donne e i giovani sono i più attivi nelle reti di solidarietà

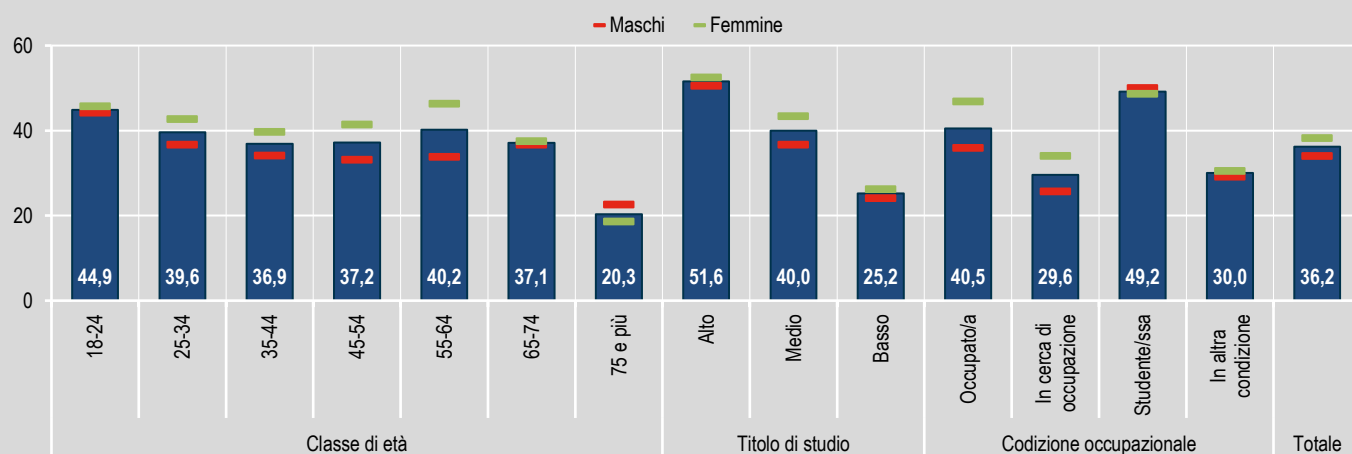
Nel 2024 considerando tutte le forme di aiuto rilevate, sono state più le donne che gli uomini ad aver dato almeno un aiuto informale (38,2% contro 34,0%); tra i 55 e i 64 anni le donne raggiungono addirittura il 46,3% (contro il 33,8% degli uomini). Al crescere dell'età diminuisce la quota di persone che prestano aiuto: si passa dal 44,9% tra coloro che hanno meno di 25 anni al 20,3% tra gli anziani di 75 anni e più.

Elevati titoli di studio favoriscono l'adozione di comportamenti pro-sociali; è più frequente, infatti, che a fornire aiuto siano le persone in possesso almeno della laurea (51,6%); seguite da chi ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado (40,0%) e soltanto dal 25,2% degli individui che hanno al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado. Gli occupati mostrano una maggiore propensione a prestare aiuto rispetto a chi è in cerca di occupazione (40,5% contro 29,6%), ma la quota più alta si registra tra gli studenti (49,2%) (Figura 1).

Riguardo al numero medio di tipi di aiuti erogati, si osserva una certa variabilità sia per genere sia per età. Tra le donne fino a 64 anni è sempre maggiore di 2, poi declina, per arrivare a 1,4 tra le donne di 75 anni e più. Tra gli uomini, viceversa, il numero medio di tipi di aiuti non è mai superiore a 2 e tocca il minimo tra gli individui di 75 anni e più (1,5).

La propensione a fornire aiuti informali a persone non coabitanti è superiore alla media nazionale tra i residenti nei Comuni delle aree metropolitane e tra i residenti nel Centro-Nord: in entrambi i casi, riguarda circa quattro persone su 10. Il Trentino-Alto Adige registra la quota più alta di persone che hanno prestato aiuto gratuitamente (44,0%), seguono il Lazio (41,9%) e l'Umbria (41,1%). Nelle Isole si registra il numero medio di aiuti dati più alto (2,1).

FIGURA 1. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO ALMENO UN AIUTO A PERSONE NON COABITANTI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anno 2024, valori percentuali



Tipi di aiuto: la compagnia al primo posto, segue il supporto digitale

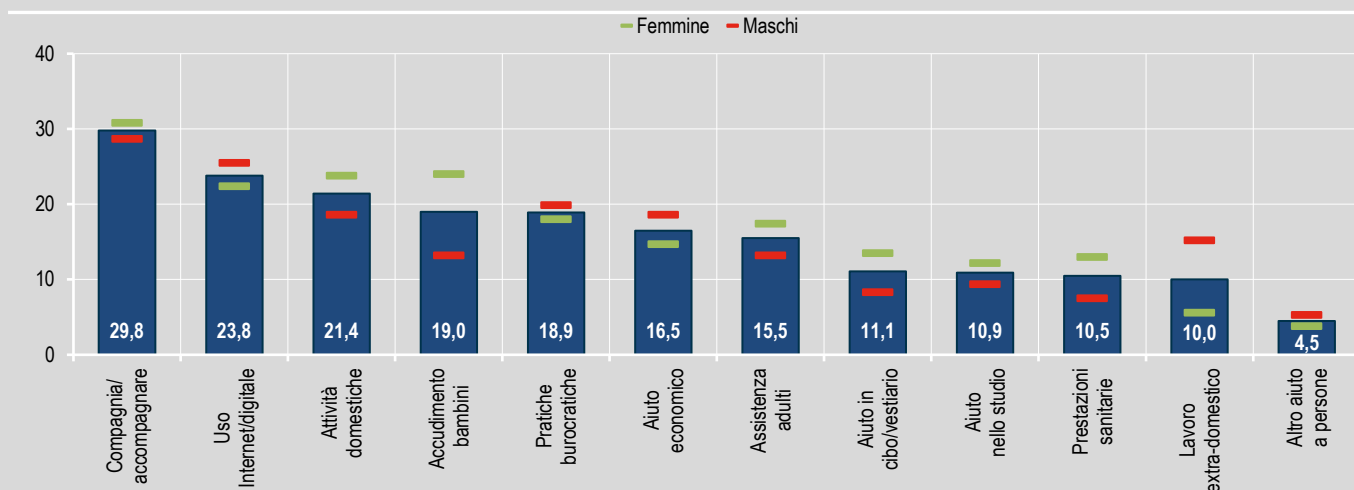
Il 29,8% di coloro che hanno prestato almeno un aiuto ha fatto compagnia, ha accompagnato o ha dato ospitalità a qualcuno. Il 23,8% ha invece aiutato persone non coabitanti a utilizzare Internet e/o strumenti digitali. Poco più di un quinto ha fornito aiuto nelle attività domestiche (21,4%), mentre poco meno di un quinto ha accolto bambini (19,0%) oppure si è dedicato all'espletamento di pratiche burocratiche (18,9%).

Se si esaminano i vari tipi di aiuto, si notano alcuni scostamenti particolarmente significativi tra uomini e donne. Le donne si attivano maggiormente per assistere i più piccoli (24,0% contro 13,2%), svolgere attività domestiche (23,8% contro 18,6%), accudire adulti (17,4% contro 13,2%), offrire cibo, vestiario o altro (13,5% contro 8,3%), fornire prestazioni sanitarie (13,0% contro 7,5%) e aiutare nello studio (12,2% contro 9,4%). Gli uomini sopravanzano le donne negli aiuti per l'uso di Internet o di strumenti digitali (25,5% contro 22,4%), nel caso di aiuto economico (18,6% contro 14,7%) e per l'esecuzione di lavori extra-domestici (15,2% contro 5,6%) (Figura 2).

Il supporto legato all'utilizzo di Internet e/o di strumenti digitali declina all'aumentare dell'età. Tra i più giovani l'impegno è su molteplici fronti. In particolare, tra i 18-24enni: il 40,1% ha offerto supporto per l'utilizzo di Internet o di strumenti digitali; il 37,5% si è occupato di tenere compagnia, accompagnare o dare ospitalità; il 37,5% si è occupato delle attività domestiche e il 35,7% ha dato aiuto nello studio.

I destinatari principali degli aiuti forniti dagli adulti sono i genitori anziani e i figli con le loro famiglie: tra i 45 e i 64 anni oltre una persona su cinque ha prestato aiuto assistendo persone adulte, mentre tra i 65 e i 74 anni il 32,6% ha accolto bambini di altre famiglie. Infine, sul fronte dell'aiuto economico, i principali fornitori sono le persone di 75 anni e più (26,6%).

FIGURA 2. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO ALMENO UN AIUTO A PERSONE NON COABITANTI PER TIPO DI AIUTO E SESSO. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

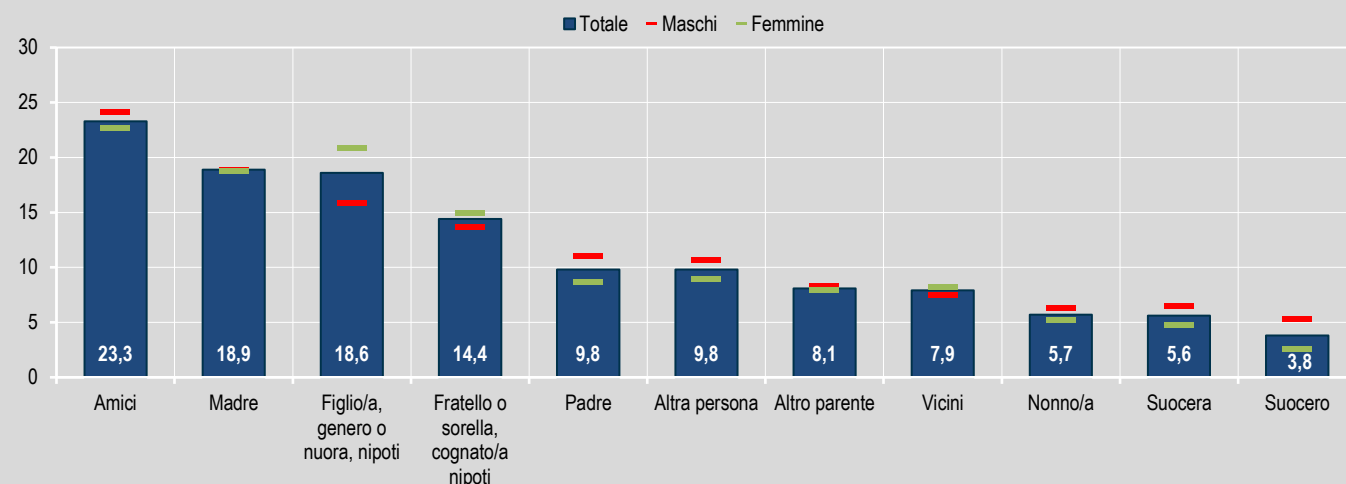
Aiuti informali: madre e figli al centro della rete familiare

Per ciascun individuo che fornisce aiuto ci sono in media 1,3 destinatari dell'unico o principale aiuto. Tra questi, di particolare rilevanza sono i parenti più stretti. Infatti, nel 2024, il 18,9% delle persone maggiorenni che hanno prestato almeno un tipo di aiuto ha aiutato la madre; il 9,8%, invece, ha aiutato il padre, gli uomini in proporzione superiore alle donne (11,1% contro 8,7%).

Tra coloro che hanno un'età compresa fra 35 e 54 anni le quote di persone che aiutano la madre sale al 31,6% e al 19,0% se l'aiuto è rivolto al padre. A loro volta, i figli, le figlie e le loro famiglie sono tra i principali destinatari dell'aiuto da parte di chi ha 55 anni e più (34,9%). Ai fratelli, alle sorelle e alle loro famiglie si rivolge, invece, il 14,4% delle persone che prestano aiuto. L'aiuto ai nonni è più frequentemente fornito da individui di 18-34 anni (21,5%). Un discorso a parte meritano i suoceri; le quote di coloro che prestano loro aiuto sono appena del 3,8% nei confronti del suocero e del 5,6% nei riguardi della suocera. Tuttavia, come i genitori, anche i suoceri divengono destinatari privilegiati di aiuto quando sono in età avanzata: tra chi fornisce aiuto e ha tra 35 e 54 anni le percentuali salgono al 6,4% quando il destinatario è il suocero e all'8,8% quando è la suocera. Al di fuori della cerchia della parentela stretta, la quota di aiuto destinata ad altri parenti non coabitanti è pari all'8,1%. Complessivamente tra chi fornisce almeno un tipo di aiuto, i parenti sono nel 66,9% dei casi i destinatari principali.

Il 23,3% delle persone maggiorenni che hanno fornito almeno un tipo di aiuto lo ha dato ad amici. Poiché la rete degli amici è perlopiù costituita da persone coetanee, essa tende ad assottigliarsi all'avanzare dell'età: tra i giovani di 18-34 anni che prestano aiuto il 31,4% lo destina agli amici, mentre tra gli individui con oltre 54 anni tale quota declina al 17,3%. Significativa è anche una quota, pari al 7,9%, di maggiorenni che prestano aiuto ai vicini. Infine, il 9,8% di chi ha prestato aiuto lo ha destinato a persone che non appartengono alla rete dei parenti, degli amici o dei vicini (Figura 3).

FIGURA 3. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO ALMENO UN AIUTO A PERSONE NON COABITANTI PER SESSO E DESTINATARIO DELL'UNICO O PRINCIPALE AIUTO. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

Il 24,1% di quanti danno aiuto lo condivide con altri

L'analisi degli aiuti forniti a persone non coabitanti conferma il ruolo delle reti informali come pilastro del sistema di solidarietà a cui si affianca il volontariato organizzato, componente più strutturata, ma quantitativamente minoritaria. Analizzando l'aiuto fornito a persone non coabitanti, emerge che l'aiuto prestato in forma autonoma è prevalente: il 65,4% delle persone maggiorenni si è attivato in autonomia, mentre il 24,1% ha condiviso l'attività con altri e l'8,2% ha agito nell'ambito di gruppi di volontariato (il 2,2% non ha indicato la modalità di aiuto).

Sono 11 milioni 700mila le persone che hanno prestato aiuto in modo autonomo, un tipo di sostegno che risulta prevalente soprattutto tra i 35 e i 44 anni (71,3%) e che riguarda le donne con un titolo di studio basso in misura maggiore rispetto alle donne con titolo di studio alto (69,5% contro 64,7%); viceversa accade per gli uomini con titolo alto rispetto a quelli con titolo basso (65,1% contro 60,2%).

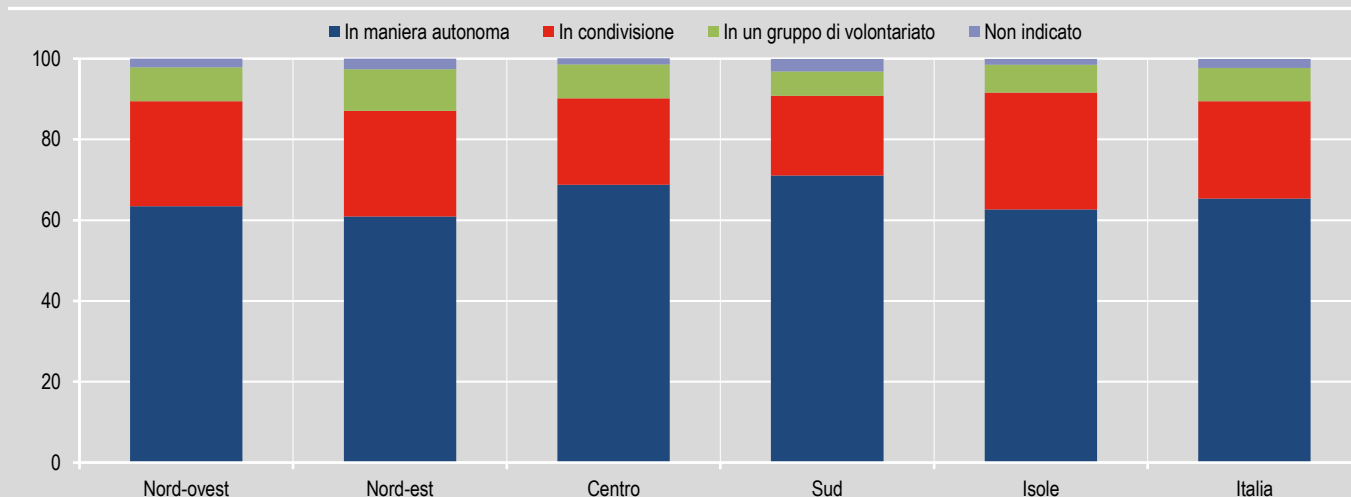
Coloro che offrono aiuto condividendo con altri tale attività, ancorché non in forma di volontariato organizzato, sono 4 milioni 300mila individui (24,1% tra chi presta aiuto). Tra i più adulti e gli anziani si osservano le quote più elevate: 27,9% per la classe di età 55-64 anni e 26,9% per quella dai 65 ai 74 anni. Le donne con titolo di studio elevato sono il 24,7%, contro il 20,6% di quelle con titolo di studio basso, all'opposto di quanto si osserva nell'aiuto prestato autonomamente.

La rete di solidarietà comprende anche il volontariato organizzato, una modalità scelta da 1 milione 500mila individui (8,2%) e più frequentemente adottata dai giovani 18-24enni (11,7%) e dagli adulti di 55-64 anni (10,2%) e, in quest'ultima classe di età, in particolare dagli uomini (13,9% contro 7,7% delle donne); inoltre le donne con titolo di studio universitario sono il 9,5% (contro il 6,3% con titolo di studio basso).

Laddove è più attiva la rete di solidarietà informale è anche più diffuso l'aiuto in forma organizzata. I volontari sono più presenti nel Nord-est (10,3%), soprattutto in Trentino-Alto Adige (13,5%) e Veneto (12,8%), mentre quote decisamente inferiori si riscontrano nel Sud (6,0%) e nelle Isole (6,9%) (Figura 4).

Nel complesso, tra coloro che danno almeno un aiuto, se si somma l'aiuto condiviso con altri (24,1%) con quello prestato in forma organizzata (8,2%), la quota raggiunge il 32,3%. Ciò indica che fornire aiuto ad altri gratuitamente non solo crea una rete tra chi fornisce e chi riceve, ma per 5 milioni 800mila persone significa anche fare rete tra chi aiuta.

FIGURA 4. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO ALMENO UN AIUTO PER TIPO DI CONDIVISIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

I caregiver: il 19,4% presta cura a persone non coabitanti

Tra gli aiuti forniti a persone non coabitanti si possono individuare quelle forme di assistenza che caratterizzano la cura della persona. Nello specifico, si definisce *caregiver* chi presta come principale o unico aiuto uno dei seguenti aiuti: dare compagnia o accompagnare, fornire prestazioni sanitarie, assistere un adulto, svolgere attività burocratiche, aiutare nelle faccende domestiche o preparare i pasti.

I *caregiver* di persone non coabitanti sono 9 milioni 600mila e rappresentano il 19,4% della popolazione maggiorenne. Le donne forniscono questo tipo di aiuto in misura maggiore rispetto agli uomini (il 21,7% contro il 17,0% degli uomini); in particolare, tre donne su 10 tra i 55 e i 64 anni si dedicano alla cura di persone non coabitanti. A caratterizzare questo impegno è anche la condizione occupazionale: gli occupati sono il 22,0%, con le donne che si attestano al 27,2% (contro il 18,2% degli uomini). Tra gli studenti la quota di chi presta attività di cura raggiunge il 29,1%, rispetto al 14,5% di chi è in cerca di occupazione e al 15,6% di chi si trova in altra condizione. Un'altra caratteristica peculiare riguarda il livello di istruzione: il 27,9% di chi possiede un titolo di studio elevato presta attività di cura a fronte del 12,9% di chi ha un titolo di studio basso. Tra le donne, quelle con titolo di studio alto sono il 29,7%, mentre quelle con titolo basso sono il 14,7%; anche per gli uomini si registra il medesimo divario (25,7% contro 11,0%) (Figura 5).

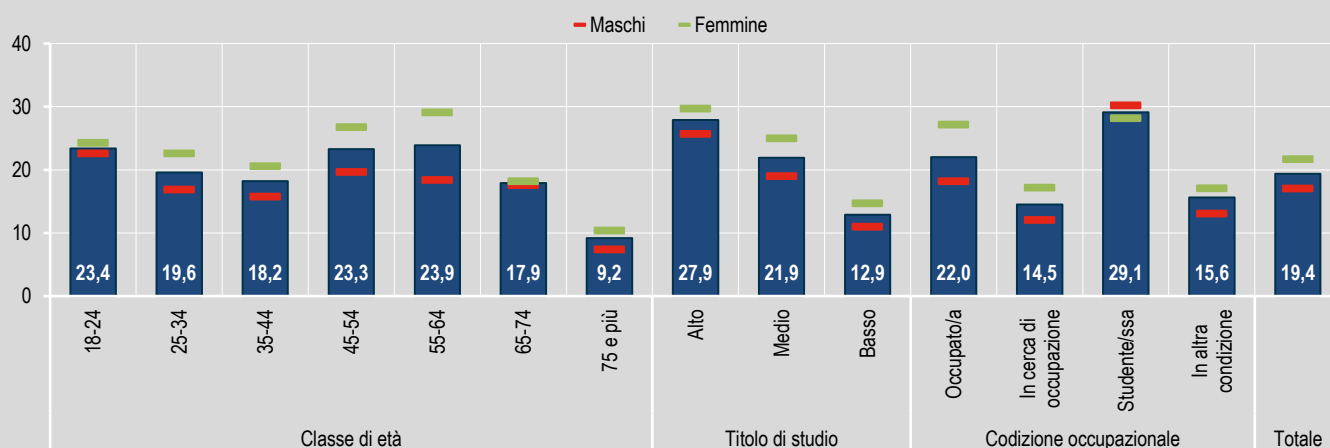
Oltre a chi si prende cura di persone non coabitanti, bisogna considerare anche quanti forniscono assistenza a persone coabitanti con problemi di salute. Si tratta di 4 milioni 400mila persone, i cosiddetti *caregiver* familiari. Sono l'11,0% delle persone maggiorenni che coabitano con almeno una persona e che nelle quattro settimane precedenti l'intervista si sono fatti carico di curare familiari coabitanti. La quota più alta di *caregiver* familiari si riscontra tra i 55 e i 64 anni (15,5%): tra le donne di questa classe di età la percentuale raggiunge il 16,6% (contro il 14,4% degli uomini).

In complesso, i *caregiver* che prestano cura a persone coabitanti con problemi di salute o a persone non coabitanti sono 12 milioni 300mila (24,9%). In particolare, tra i maggiorenni: il 15,9% presta cure esclusivamente a non coabitanti; il 5,4% fornisce assistenza soltanto a familiari coabitanti con problemi di salute; infine, il 3,5% si dedica contemporaneamente sia alla cura di familiari coabitanti sia all'assistenza di persone non coabitanti, assumendosi quindi un carico di cura più elevato.

Tra i 12 milioni 300mila individui che prestano almeno un aiuto di cura, il doppio carico coinvolge una quota leggermente più alta di donne (14,8% contro 13,4% degli uomini). L'analisi per condizione occupazionale evidenzia un ulteriore elemento rilevante: la quota maggiore di chi si destreggia tra assistenza intra ed extra-familiare si osserva tra le donne occupate (16,6% rispetto all'11,5% degli uomini).

Il livello di istruzione incide soprattutto tra le donne con titolo di studio elevato, tra le quali il 20,1% presta assistenza sia a coabitanti sia a non coabitanti. A livello territoriale, sono gli abitanti delle Isole a dover supplire più spesso alla carenza di servizi, cercando di conciliare tra aiuti dentro e fuori la famiglia coabitante (17,1% rispetto al 12,7% del Centro, che registra il livello più basso).

FIGURA 5. CAREGIVER DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO FORNITO COME AIUTO PRINCIPALE ASSISTENZA A PERSONE NON COABITANTI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

Il 31,9% dei caregiver dedica alla cura almeno 20 ore

Più della metà dei caregiver coabitanti (53,8%) ha prestato aiuto per meno di 10 ore a settimana; il 16,7% ha dedicato alla cura almeno 10 ore ma meno di 20, il 29,3% ha svolto assistenza per 20 ore settimanali o più a familiari coabitanti che hanno problemi di salute, mentre una quota residuale non ha indicato le ore di assistenza (0,2%).

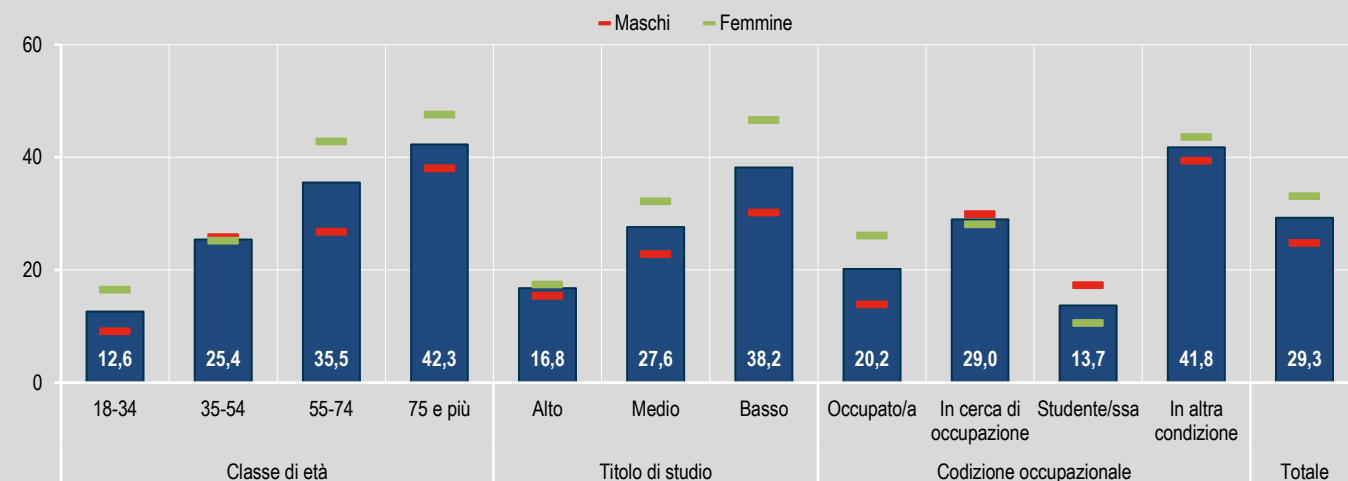
Considerando esclusivamente chi svolge un'attività di cura intensa, ossia almeno 20 ore a settimana, si osserva un divario di genere marcato: le donne raggiungono il 33,1% contro il 24,8% degli uomini. Tra le donne, in particolare, le quote più elevate si registrano nelle classi di età adulte e anziane, dove oltre una su tre è coinvolta in forme intense di cura. Nel contesto delle persone occupate emerge come il carico di cura intensa che grava sulle donne sia quasi il doppio di quello che ricade sugli uomini: il 26,1% contro il 13,9%. Il titolo di studio rappresenta un ulteriore fattore discriminante: tra le donne, la quota di chi svolge almeno 20 ore settimanali di cura è più elevata sia tra chi ha un livello di istruzione basso (46,6%) sia medio (32,2%), rispetto agli uomini con pari titolo (rispettivamente 30,2% e 22,9%). Tale situazione risulta, invece, assai più equilibrata nel caso di individui almeno laureati (17,4% per le donne contro 15,4% degli uomini) (Figura 6).

Dal punto di vista territoriale, il Mezzogiorno registra le quote più elevate di caregiver familiari, con il 33,8% nel Sud e il 35,2% nelle Isole, a fronte del 23,2% nel Nord-est.

Nel complesso, tra quanti hanno prestato assistenza sia all'interno della famiglia sia verso persone non coabitanti, il 31,9% ha fornito 20 ore o più, pari a circa 4 milioni di persone, mentre il 68,1% ha dedicato meno di 20 ore settimanali. Oltre un terzo delle donne ha carichi di cura pari a 20 ore o più settimanali (contro il 29,9% degli uomini); una quota stabilmente sopra il 30% a partire dai 45 anni.

Avere o meno un'occupazione incide sulla quantità di ore da dedicare all'assistenza di altre persone, sia coabitanti sia non coabitanti. Il carico di assistenza risulta infatti più elevato tra chi non è occupato (soprattutto pensionati e casalinghe): il 38,2% svolge questa attività per almeno 20 ore a settimana, tra le donne è il 37,3% e tra gli uomini raggiunge il 39,9%. A prestare attività di assistenza per almeno 20 ore settimanali sono soprattutto i residenti delle Isole (39,0%) mentre nel Nord sono meno di tre persone su 10 (29,2% nel Nord-est e 28,3% nel Nord-ovest).

FIGURA 6. CAREGIVER FAMILIARI DI 18 ANNI E PIÙ CHE NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA HANNO DATO AIUTO PER 20 ORE E PIÙ A PERSONE COABITANTI CHE HANNO PROBLEMI DI SALUTE PER SESSO, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

Oltre un anziano solo su due riceve almeno una forma di aiuto

Nel 2024, le famiglie che hanno ricevuto nelle quattro settimane precedenti l'intervista almeno un tipo di aiuto da parte di persone non coabitanti ammontano a 5 milioni, pari al 18,6% del totale delle famiglie.

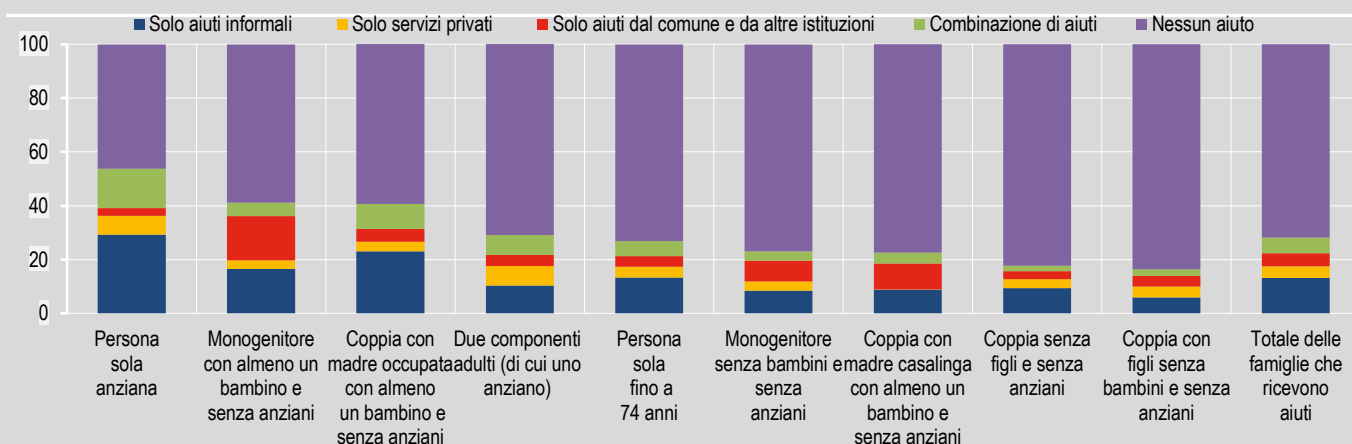
Il 28,1% delle famiglie aidate da non coabitanti ha ricevuto aiuto per lo svolgimento di attività domestiche e il 26,9% ha ricevuto supporto dal punto di vista della compagnia, dell'accompagnamento oppure dell'ospitalità. Sono invece il 19,8% le famiglie aidate per l'espletamento di pratiche burocratiche e il 16,1% quelle che hanno ricevuto un sostegno economico.

L'analisi per tipologia familiare¹ evidenzia una marcata variabilità nell'incidenza degli aiuti informali ricevuti. Le famiglie di anziani soli risultano più frequentemente destinatarie di aiuti (43,3%). Seguono le famiglie con bambini e senza anziani (24,3%), con valori che toccano il massimo tra le coppie con madre occupata (31,5%). Quote più contenute si osservano tra le famiglie di persone sole con meno di 75 anni (18,6%) e tra le famiglie senza bambini né anziani, per le quali la quota di beneficiari si ferma al 13,7%.

Considerando, invece, il tipo di aiuto informale ricevuto, tra gli anziani soli gli aiuti riguardano prevalentemente le attività domestiche (48,2%), la compagnia, l'accompagnamento o l'ospitalità (45,8%) e la gestione di pratiche burocratiche (42,2%). Nel caso delle famiglie con bambini e senza anziani, il sostegno si concentra soprattutto nella cura dei bambini (70,6%), con valori che raggiungono il massimo tra le coppie con madre occupata (78,5%). Tra le persone sole con meno di 75 anni l'aiuto consiste nel supporto alle attività domestiche (26,4%), la compagnia, l'accompagnamento o l'ospitalità (26,4%) e il sostegno economico (24,8%).

Se accanto agli aiuti informali ricevuti dalle famiglie si considerano anche gli aiuti forniti da enti pubblici o istituzioni (prestazioni sanitarie o non sanitarie e aiuti economici) e i servizi offerti da soggetti privati (collaboratori domestici, *baby-sitter* o assistenti alla cura), la quota di famiglie aidate sale al 28,2% (7,5 milioni di famiglie). In questo quadro, che tiene conto di ogni tipologia di supporto, i più aidati sono gli anziani soli (53,8%), mentre tra le famiglie di due componenti, di cui uno anziano, la quota declina al 29,0%. Elevato è anche il supporto ricevuto dalle famiglie di genitori soli (41,2%) e dalle le coppie con madre occupata e almeno un bambino (40,5%). Meno rilevante, al contrario, quello ottenuto dalle coppie con madre casalinga (22,5%) (Figura 7).

FIGURA 7. FAMIGLIE (a) CHE RICEVONO AIUTI PER PROVENIENZA DELL'AIUTO. Anno 2024, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

(a) Per famiglie con bambini si intendono famiglie che hanno almeno un minore fino a 13 anni; per famiglie con anziani quelle con almeno una persona di 75 anni e più.

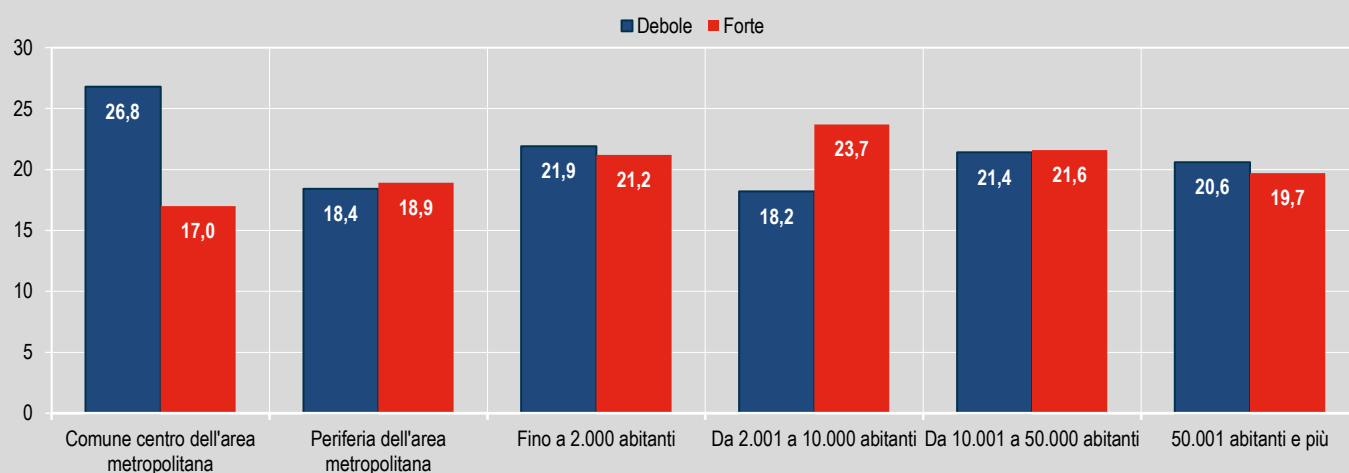
Una persona su cinque percepisce un sostegno sociale forte

Il livello di sostegno sociale percepito, rilevato attraverso la *Oslo Scale* (cfr. Glossario), permette di valutare in che misura un individuo sente di poter essere aiutato dalla rete di prossimità (vicinato) in caso di bisogno e quanto sente che le persone o le famiglie che abitano vicino si interessano a lui. Le persone di 18 anni e più che hanno dichiarato di poter contare sui vicini in caso di necessità nel 55,9% dei casi riferiscono di percepire un sostegno di livello "intermedio"; il resto delle persone maggiorenni si è distribuito equamente tra sostegno "debole" (20,9%) e "forte" (20,6%), mentre il 2,6% non ha indicato.

L'analisi per classe di età delle persone che indicano di poter fare affidamento sui vicini evidenzia andamenti diversi nella percezione del sostegno sociale, che riflettono l'evoluzione delle reti relazionali e la differente fiducia nel prossimo lungo il ciclo di vita. All'aumentare dell'età si nota una lieve crescita delle quote di persone che riferiscono la percezione di sostegno debole (tra i 55-64enni è il 24,5%); poi le percentuali scendono fino a toccare il 21,3% tra chi ha 75 anni e più. Al contrario, tra i 18-24enni si osserva la quota più elevata di chi ritiene che il livello di sostegno sia forte (26,6%); grazie all'ampiezza e varietà delle reti relazionali e alla maggiore fiducia nel prossimo, tipiche di questa fase della vita. Il sostegno forte si riduce nelle età adulte, sino a scendere al 18,3% tra i 65 e i 74 anni, riflettendo la progressiva selettività dei legami e la riduzione delle reti sociali che contribuiscono a una percezione più fragile del supporto, per poi risalire al 21,3% tra le persone di 75 anni e più, quando l'aumento della vulnerabilità e del bisogno di supporto tendono a riattivare le reti familiari e sociali.

Dal punto di vista territoriale, la quota più elevata di persone che percepiscono un sostegno sociale forte si registra nelle Isole (25,0%). Nei Comuni centro delle aree metropolitane, oltre un quarto della popolazione percepisce con maggior frequenza un sostegno debole (26,8%), a fronte di una percentuale inferiore che avverte un sostegno forte (17,0%). All'opposto, nei Comuni con una popolazione compresa tra 2.001 e 10.000 abitanti si osserva la percentuale più bassa di persone che percepiscono un sostegno debole (18,2%) e, allo stesso tempo, la più alta tra coloro che dichiarano un sostegno forte (23,7%). (Figura 8).

FIGURA 8. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE POSSONO CONTARE SUI VICINI IN CASO DI NECESSITÀ PER LIVELLO DI SOSTEGNO SOCIALE PERCEPITO E TIPO DI COMUNE. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Famiglie e Soggetti Sociali

Glossario

Caregiver: persone di 18 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno fornito aiuti a persone coabitanti con problemi di salute o hanno dato a persone non coabitanti come aiuto principale o unico aiuto uno dei seguenti aiuti: compagnia o accompagnamento, prestazioni sanitarie, assistenza ad un adulto, attività burocratiche, aiuto nelle faccende domestiche o preparazione dei pasti.

Condizione occupazionale:

- occupata/o, chi possiede un'occupazione, in proprio o alle dipendenze, da cui trae un profitto o una retribuzione (utile, onorario, stipendio, salario) o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);
- persona in cerca di occupazione, chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze, o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare se gli viene offerta;
- casalingo/a, chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;
- studente/studentessa, chi si dedica prevalentemente allo studio;
- ritirata/o dal lavoro, chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa; non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto, non sempre, il ritirato dal lavoro gode di una pensione;
- in altra condizione, chi si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (inabile al lavoro, benestante, pensionato per motivi diversi dall'attività lavorativa, ecc.).

Nelle analisi presentate, la condizione occupazionale di casalingo/a, ritirato/a dal lavoro e in altra condizione sono state considerate in un'unica categoria (in altra condizione).

Famiglia: Insieme di persone che vivono abitualmente nella stessa abitazione, legati da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi e che partecipano al reddito e alle spese quotidiane della famiglia. Fanno parte della famiglia anche i componenti che sono temporaneamente assenti, ma hanno dimora abituale nell'abitazione. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Oslo Scale (Livello di sostegno sociale): misurazione sintetica della percezione del sostegno sociale che si basa su un indicatore condiviso a livello europeo, *Oslo Social Support Scale (Oslo scale)*, articolato su una scala a tre modalità (debole, intermedio, forte). Tale indicatore è costruito combinando tre quesiti, con l'obiettivo di rilevare l'estensione della rete di sostegno sociale ("Nel complesso, quante persone sente così vicine da poter contare su di loro in caso di gravi problemi personali?"), il grado di solitudine e isolamento ("Quanto le sembra che gli altri siano attenti a quello che le accade?") e la presenza di un sostegno pratico di prossimità, che non sia quello familiare, ma di vicinato ("In caso di bisogno, quanto le risulterebbe facile ricevere un aiuto pratico da parte dei suoi vicini di casa?"). Per costruire le tre modalità si è proceduto attribuendo a ciascuna risposta un punteggio; la somma dei tre item genera un punteggio complessivo compreso tra 3 e 14, dove valori più elevati indicano una maggiore percezione del sostegno sociale.

Seguendo la classificazione in uso, il punteggio totale è stato ricondotto a tre livelli:

- Sostegno sociale debole: punteggio da 3 a 8;
- Sostegno sociale medio: punteggio da 9 a 11;
- Sostegno sociale forte: punteggio da 12 a 14.

In questo modo, l'indicatore consente di distinguere gli individui in base all'intensità del supporto sociale percepito.

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- Nord: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Titolo di studio: Il più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola, pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero. "Basso": il titolo fino al diploma di scuola secondaria inferiore (o licenza media,); "Medio": il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore; "Alto": qualunque titolo oltre il diploma di scuola secondaria superiore.

Nota metodologica

Indagine Famiglie e Soggetti Sociali

Obiettivi conoscitivi

L'Indagine "Famiglie e soggetti sociali" costituisce la principale fonte statistica sulla struttura familiare e sulle caratteristiche sociali delle famiglie. Approfondisce vari aspetti, tra cui: il ciclo di vita, i rapporti interni alla famiglia, le reti di relazione con parenti, amici e vicinato, il sostegno ricevuto dalle famiglie e l'aiuto dato a persone non coabitanti, la vita di coppia e la storia delle unioni, la permanenza dei giovani in famiglia e le intenzioni di lasciare la famiglia di origine, le intenzioni riproduttive, la mobilità sociale, l'economia familiare e il lavoro domestico, i servizi assistenziali alla famiglia, il rapporto con il mondo del lavoro e la ricerca del lavoro, i percorsi lavorativi, le caratteristiche dell'abitazione.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale: <https://www.sistan.it>

Strategie e strumenti di rilevazione

L'Indagine si avvale di un questionario in formato elettronico, composto da: una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia, e dal questionario individuale, rivolto all'intervistato sui temi di indagine. Gli individui sono stati in prima battuta invitati a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nel questionario tramite *web* (tecnica CAWI). Successivamente, le persone che non hanno partecipato all'indagine via *web*, sono state contattate da un rilevatore comunale ed intervistate tramite tecnica CAPI. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni Famiglie e soggetti sociali e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/famiglia-e-soggetti-sociali-anno-2024/>

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'indagine in oggetto, ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dagli individui maggiorenni residenti in Italia, escluse le persone dimoranti in convivenze di tipo istituzionale (carceri, case di riposo, monasteri, etc.).

I domini di studio territoriali (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

l'intero territorio nazionale;

le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);

le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);

la tipologia comunale ottenuta suddividendo i Comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

Comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: A1) Comuni centro dell'area metropolitana; A2) Comuni che gravitano intorno ai Comuni centro dell'area metropolitana (appartenenti ai rispettivi sistemi locali del lavoro);

Comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: B1) Comuni aventi fino a 2.000 abitanti; B2) Comuni tra 2001 e 10.000 abitanti; B3) Comuni aventi tra 10.001 e 50.000 abitanti; B4) Comuni con oltre 50.000 abitanti.

Nell'edizione 2024 dell'Indagine, per la prima volta sono stati considerati come domini di stima alcune sottopopolazioni definite sulla base delle seguenti variabili: sesso; paese di nascita in sette modalità (Italia, Albania, Cina, Marocco, Romania, Ucraina, resto dei paesi stranieri); stato civile (separati/divorziati, altro).

Il disegno di campionamento è si avvale di due differenti schemi, basati sul raggruppamento dei Comuni per caratteristiche demografiche omogenee all'interno del singolo gruppo e massimamente eterogenee tra gruppi distinti. Nell'ambito di ognuno dei domini definiti dall'incrocio della regione geografica con le sei aree (A1, A2, B1, B2, B3 e B4) i Comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente:

- l'insieme dei Comuni Auto Rappresentativi (d'ora in avanti comuni AR) costituito dai Comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei Comuni Non Auto Rappresentativi (o NAR) costituito dai rimanenti Comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei Comuni AR, ciascun Comune viene considerato come uno strato a sé stante e viene adottato un disegno a uno stadio stratificato nel quale gli individui campione di ogni Comune sono selezionati con campione casuale stratificato sulla base dell'incrocio delle variabili sesso, cittadinanza e stato civile.

Nell'ambito dei Comuni NAR viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie e secondarie. Le Unità Primarie (UP) sono i Comuni, le Unità Secondarie sono gli individui. I Comuni sono stratificati in strati di uguale ampiezza in termini di individui residenti nell'ambito di ciascuna regione geografica; da ciascuno strato viene selezionato un Comune campione con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica. Gli individui sono stratificati sulla base dell'incrocio delle variabili sesso, cittadinanza e stato civile ed estratti con campionamento casuale stratificato.

La lista di campionamento per la selezione delle unità campione è costituita dal Registro Base degli Individui (RBI). Tale registro statistico contiene le informazioni sugli individui e sulle famiglie residenti sul territorio italiano: per ciascun individuo sono riportate, oltre alle variabili identificative, l'indirizzo, la data di nascita, il sesso, la cittadinanza.

I criteri seguiti per la definizione della dimensione campionaria possono essere sintetizzati nei seguenti punti: (i) la dimensione del campione teorico in termini di individui, prefissata a livello nazionale essenzialmente in base a criteri di costo ed operativi, è pari a quasi 32.000; (ii) il numero di Comuni campione interessati è pari a 860, dato il vincolo posto (max 900 Comuni) per consentire un buon lavoro di controllo e supervisione.

L'allocazione del campione di individui e di Comuni tra i domini di stima sopra definiti è stata definita adottando un'allocazione basata su un criterio di compromesso tale da garantire l'affidabilità delle stime sia a livello nazionale, sia a livello di ciascuno dei domini territoriali e definiti sulle caratteristiche degli individui, descritti nel primo paragrafo.

La numerosità campionaria così ottenuta è stata sovradimensionata per far fronte alla mancata risposta totale, sulla base di tassi di risposta osservati precedentemente per indagini simili a quella in oggetto, a livello di regione, tipologia comunale e cittadinanza (italiani e stranieri). La numerosità del campione selezionato è risultata il tal modo di circa 45.000 unità.

Nel Prospetto 1 viene riportata la distribuzione regionale dell'universo e del campione dei Comuni e degli individui rispondenti.

PROSPETTO 1. Distribuzione regionale dei Comuni e degli individui nell'universo e nel campione realizzato. Anno 2024

Regioni	Comuni Campione	Individui	
		Universo	Campione
Piemonte	47	3.603.970	1.348
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24	103.779	844
Lombardia	95	8.372.731	2.851
Bolzano/Bozen	27	430.712	786
Trento	27	448.956	937
Veneto	64	4.080.366	2.013
Friuli-Venezia Giulia	31	1.018.225	1.119
Liguria	26	1.295.806	1.073
Emilia-Romagna	58	3.742.814	2.047
Toscana	57	3.118.830	1.714
Umbria	24	726.938	1.031
Marche	40	1.260.714	1.211
Lazio	51	4.799.081	1.687
Abruzzo	33	1.081.006	1.075
Molise	25	249.540	778
Campania	50	4.629.996	1.406
Puglia	43	3.294.410	1.224
Basilicata	28	458.259	950
Calabria	35	1.544.935	937
Sicilia	41	3.999.827	1.221
Sardegna	34	1.365.269	1.022
Italia	860	49.626.164	27.274

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine riguardano stime di frequenze assolute e relative, riferite agli individui e alle famiglie. Di conseguenza a ciascun individuo del campione sono stati attribuiti due diversi pesi: un peso individuale, per la

produzione di stime relative alle variabili riferite agli individui; un peso familiare, per la produzione di stime relative alle variabili di tipo familiare, non oggetto, tuttavia, della presente pubblicazione.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura che ha le seguenti finalità: correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale; tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti. La procedura è articolata nelle seguenti fasi.

1) **Calcolo dei pesi diretti:** I pesi diretti sono definiti come il reciproco della probabilità di inclusione delle unità nel campione, tenendo conto del disegno complesso articolato in due stadi di selezione con stratificazione delle unità di primo e di secondo stadio.

2) **Correzione per mancata risposta totale:** si calcolano dei fattori correttivi con l'obiettivo di correggere le distorsioni introdotte dalla mancata risposta totale, mediante un modello logistico per la probabilità di risposta, basato sulla conoscenza di alcune variabili ausiliarie¹ note sia per i rispondenti sia per i non rispondenti. I fattori correttivi consistono nel reciproco dei tassi di risposta calcolati nei gruppi corrispondenti ai quartili delle probabilità di risposta predette tramite il modello logistico. Si ottengono i pesi base dei rispondenti, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi.

3) **Calibrazione:** si costruiscono dei fattori correttivi di calibrazione che consentono di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili ausiliarie (riferiti al periodo della rilevazione) e le corrispondenti stime campionarie di indagine. La calibrazione è basata sulla risoluzione di problemi di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base (i pesi diretti aggiustati per mancata risposta totale) e i pesi finali.

Per i pesi individuali, la popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 18 anni e oltre residenti in famiglia e i totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti:

a) popolazione per sesso e classi di età (18-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75+); b) popolazione per sesso e cittadinanza (italiano; straniero); c) popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4); d) popolazione per sesso e titolo di studio (fino alle medie; superiori; post-secondario); e) popolazione per sesso e condizione occupazionale (occupati; disoccupati; inattivi).

I totali noti relativi alle classi di età e alle cittadinanze derivano da fonti demografiche, mentre quelli relativi alla condizione occupazionale derivano da stime dell'indagine sulle Forze di Lavoro. I totali noti relativi al titolo di studio e al numero di famiglie derivano dall'archivio Registro Base degli Individui (RBI).

Per i pesi familiari, ossia attribuiti agli individui rispondenti in qualità di rappresentanti della famiglia di appartenenza, è stato calcolato il peso diretto tenendo conto del numero di componenti eleggibili (18+) nella famiglia. Il peso diretto familiare è ottenuto pertanto dividendo il peso diretto dell'individuo per il numero di componenti eleggibili, ottenendo quindi l'inverso della probabilità di inclusione della famiglia avendo selezionato un campione di individui.

I totali noti imposti per i pesi familiari, a livello regionale, sono i seguenti:

a) popolazione per sesso e classi di età (18-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75+); b) numero di famiglie; c) popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento relativo $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y})$ di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione (in cui $\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})$ indica la stima dell'errore di campionamento assoluto):

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} = \frac{\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})}{{}_d\hat{Y}} \quad (1)$$

¹ Le variabili ausiliarie, note per tutte le unità del campione teorico selezionato, sono state ricavate dal Registro Base degli Individui e sono: ripartizione territoriale a tre modalità (Nord, Centro, Sud); tipologia comunale a sei modalità; sesso; classe di età (età fino a 33 anni, da 34 a 53 anni, oltre i 53 anni); titolo di studio a cinque modalità (nessun titolo, licenza elementare, licenza media, diploma di scuola superiore, titolo universitario); paese di nascita (Italia, Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, altro).

L'errore campionario dell'espressione (1), consente di valutare il grado di precisione della stima; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima $\hat{Y}$ tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr\{\hat{Y} - k\hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k\hat{\sigma}(\hat{Y})\} = P \quad (2)$$

Nella (2) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima ${}_d\hat{Y}$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo. Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale.

Per questi motivi, si ricorre generalmente ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

Nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\epsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y})$$

dove $\log$ indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

I Prospetti 2 e 3 riportano i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite, rispettivamente, agli individui e alle famiglie, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nei suddetti prospetti è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (3)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^*; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti successivi (4 per gli individui e 5 per le famiglie), sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (3) i valori di a e b riportati nei prospetti 2 e 3.

Le informazioni contenute in tali Prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (3).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

PROSPETTO 2. Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R^2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime riferite agli INDIVIDUI per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

	a	b	R^2 (%)
Italia	3,7198	-0,7274	86,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)			
Nord-ovest	4,1037	-0,7305	82,7
Nord-est	3,4971	-0,6907	82,9
Centro	3,3449	-0,6704	80,2
Sud	2,8638	-0,6291	80,8
Isole	2,4770	-0,5777	79,6
TIPI DI COMUNE			
A1: Comuni centro dell'area metropolitana	2,3481	-0,5489	70,5
A2: Comuni dell'area metropolitana	2,4786	-0,5449	84,1
B1: Comuni fino a 2.000 abitanti	2,5357	-0,5797	88,0
B2: Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	3,1948	-0,6158	87,7
B3: Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	2,5253	-0,5676	84,6
B4: Comuni oltre 50.000 abitanti	2,6254	-0,5865	81,3
REGIONI			
Piemonte	4,0853	-0,7021	81,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,6403	-0,8324	85,4
Lombardia	4,0457	-0,7085	80,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,6170	-0,8095	88,4
Bolzano/Bozen	3,5853	-0,7925	83,9
Trento	3,5032	-0,7941	86,1
Veneto	3,4710	-0,6522	79,5
Friuli-Venezia Giulia	3,0385	-0,6929	81,3
Liguria	3,5293	-0,7188	81,1
Emilia-Romagna	3,3658	-0,6509	77,2
Toscana	3,4755	-0,6603	78,9
Umbria	3,7158	-0,7775	85,5
Marche	3,4295	-0,7104	83,4
Lazio	2,9506	-0,5961	74,7
Abruzzo	2,9415	-0,6698	82,2
Molise	2,2673	-0,6830	81,8
Campania	2,7614	-0,5690	77,1
Puglia	2,4922	-0,5572	76,3
Basilicata	2,2937	-0,6658	82,0
Calabria	2,9577	-0,6229	79,9
Sicilia	2,5003	-0,5549	78,3
Sardegna	2,2575	-0,5826	81,1

(a) Italia Nord occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria; Italia Nord orientale: Bolzano/Bozen, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

PROSPETTO 3. Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R² (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

	a	b	R ² (%)
Italia	2,8110	-0,6389	84,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)			
Nord-ovest	2,9107	-0,6013	80,7
Nord-est	2,3809	-0,5725	79,9
Centro	2,3026	-0,5558	75,8
Sud	1,8443	-0,5145	77,8
Isole	1,5274	-0,4558	75,5
TIPI DI COMUNE			
A1: Comuni centro dell'area metropolitana	2,0573	-0,5097	68,2
A2: Comuni dell'area metropolitana	1,8996	-0,4920	79,3
B1: Comuni fino a 2.000 abitanti	1,9753	-0,5332	83,1
B2: Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	2,3811	-0,5448	82,7
B3: Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	2,0560	-0,5234	80,6
B4: Comuni oltre 50.000 abitanti	2,4124	-0,5658	78,0
REGIONI			
Piemonte	2,8222	-0,5572	79,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,7726	-0,6481	84,6
Lombardia	2,7201	-0,5610	77,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,7740	-0,6841	85,0
Bolzano/Bozen	2,5088	-0,6413	79,6
Trento	2,4684	-0,6429	82,6
Veneto	2,1726	-0,5034	72,4
Friuli-Venezia Giulia	2,3250	-0,5693	78,5
Liguria	2,4274	-0,5695	75,3
Emilia-Romagna	2,3796	-0,5321	75,3
Toscana	2,2212	-0,5155	74,1
Umbria	2,7890	-0,6569	82,1
Marche	2,3684	-0,5756	79,3
Lazio	1,9553	-0,4756	68,4
Abruzzo	2,1846	-0,5534	76,7
Molise	1,8754	-0,5949	79,0
Campania	1,7619	-0,4420	69,9
Puglia	1,4819	-0,4223	67,0
Basilicata	1,4685	-0,5310	77,2
Calabria	1,8715	-0,4924	74,2
Sicilia	1,5725	-0,4299	73,3
Sardegna	1,3591	-0,4510	74,4

(a) Italia Nord occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria; Italia Nord orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

PROSPETTO 4. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite agli INDIVIDUI per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	17,5	20,9	18,8	19,3	18,6	19,7	21,4	23,3	20,1	23,4	21,3	20,4
30.000	15,1	18,0	16,3	16,8	16,3	17,6	19,1	20,8	17,9	20,7	19,0	18,1
40.000	13,6	16,2	14,8	15,3	14,9	16,2	17,7	19,3	16,5	18,9	17,5	16,6
50.000	12,6	15,0	13,7	14,2	13,9	15,2	16,6	18,1	15,4	17,7	16,4	15,6
60.000	11,7	14,0	12,9	13,3	13,1	14,4	15,8	17,2	14,6	16,7	15,6	14,8
70.000	11,1	13,2	12,2	12,7	12,5	13,8	15,1	16,5	14,0	15,9	14,9	14,1
80.000	10,6	12,6	11,6	12,1	12,0	13,2	14,6	15,9	13,5	15,3	14,4	13,6
90.000	10,1	12,1	11,2	11,6	11,6	12,8	14,1	15,4	13,0	14,7	13,9	13,1
100.000	9,8	11,6	10,8	11,2	11,2	12,4	13,7	15,0	12,6	14,3	13,5	12,7
200.000	7,6	9,0	8,5	8,9	9,0	10,2	11,4	12,4	10,3	11,5	11,1	10,4
300.000	6,5	7,8	7,4	7,8	7,9	9,0	10,2	11,1	9,2	10,2	9,9	9,2
400.000	5,9	7,0	6,7	7,1	7,2	8,3	9,4	10,3	8,5	9,3	9,1	8,5
500.000	5,4	6,5	6,2	6,5	6,7	7,8	8,8	9,7	7,9	8,7	8,5	7,9
750.000	4,7	5,6	5,4	5,7	5,9	6,9	7,9	8,7	7,0	7,7	7,6	7,0
1.000.000	4,2	5,0	4,9	5,2	5,4	6,4	7,3	8,0	6,5	7,0	7,0	6,5
2.000.000	3,3	3,9	3,8	4,1	4,4	5,2	6,0	6,6	5,3	5,7	5,8	5,3
3.000.000	2,8	3,4	3,3	3,6	3,8	4,6	5,4	5,9	-	5,0	5,1	4,7
4.000.000	2,6	3,0	3,0	3,3	3,5	4,3	5,0	5,5	-	4,6	4,7	4,3
5.000.000	2,4	2,8	2,8	3,0	3,3	4,0	4,7	5,2	-	4,3	4,4	4,0
7.500.000	2,0	2,4	2,4	2,6	2,9	-	4,2	-	-	3,8	4,0	3,6
10.000.000	1,8	2,2	2,2	2,4	2,6	-	-	-	-	3,5	3,6	-
15.000.000	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 4 Segue. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite agli INDIVIDUI per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana
20.000	23,8	6,1	22,6	11,1	11,9	11,3	22,4	14,8	16,6	21,4	21,6
30.000	20,7	5,1	19,6	9,4	10,1	9,6	19,7	12,8	14,4	18,8	18,9
40.000	18,7	4,5	17,7	8,4	9,0	8,6	17,9	11,6	13,0	17,1	17,2
50.000	17,3	4,1	16,4	7,6	8,3	7,9	16,6	10,8	12,0	15,9	16,0
60.000	16,2	3,8	15,3	7,1	7,7	7,3	15,7	10,1	11,2	15,0	15,0
70.000	15,4	3,6	14,5	6,7	7,2	6,9	14,9	9,6	10,6	14,3	14,3
80.000	14,6	3,4	13,9	6,3	6,9	6,5	14,3	9,1	10,1	13,7	13,7
90.000	14,1	3,2	13,3	6,0	6,5	6,2	13,7	8,8	9,7	13,1	13,2
100.000	13,5	3,1	12,8	5,8	6,3	6,0	13,3	8,5	9,3	12,7	12,7
200.000	10,6	-	10,0	4,4	4,8	4,5	10,6	6,7	7,3	10,1	10,1
300.000	9,2	-	8,7	3,7	4,1	3,9	9,3	5,8	6,3	8,9	8,8
400.000	8,3	-	7,8	3,3	3,6	3,4	8,4	5,2	5,7	8,1	8,0
500.000	7,7	-	7,2	3,0	-	-	7,9	4,8	5,2	7,5	7,5
750.000	6,7	-	6,3	2,6	-	-	6,9	4,2	4,5	6,6	6,5
1.000.000	6,0	-	5,7	-	-	-	6,3	3,8	4,1	6,0	5,9
2.500.000	4,4	-	4,1	-	-	-	4,6	-	-	4,5	4,4

PROSPETTO 4 segue. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite agli INDIVIDUI per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	13,6	16,5	22,8	15,8	10,6	23,8	22,0	11,6	20,1	22,4	17,3
30.000	11,7	14,3	20,2	13,8	9,2	21,2	19,7	10,2	17,7	20,0	15,3
40.000	10,4	12,9	18,6	12,5	8,3	19,5	18,2	9,2	16,2	18,5	14,1
50.000	9,6	11,9	17,4	11,6	7,7	18,3	17,1	8,6	15,1	17,3	13,2
60.000	8,9	11,2	16,5	10,9	7,3	17,4	16,2	8,1	14,3	16,5	12,5
70.000	8,4	10,6	15,7	10,4	6,9	16,6	15,5	7,7	13,6	15,8	12,0
80.000	8,0	10,1	15,1	9,9	6,6	16,0	15,0	7,3	13,0	15,2	11,5
90.000	7,6	9,7	14,6	9,5	6,3	15,5	14,5	7,1	12,6	14,7	11,1
100.000	7,3	9,3	14,1	9,2	6,1	15,0	14,1	6,8	12,2	14,3	10,8
200.000	5,6	7,3	11,5	7,3	4,8	12,3	11,6	5,4	9,8	11,8	8,8
300.000	4,8	6,3	10,2	6,4	-	11,0	10,4	4,7	8,6	10,6	7,8
400.000	4,3	5,7	9,4	5,8	-	10,1	9,6	4,3	7,9	9,7	7,2
500.000	-	5,3	8,8	5,4	-	9,5	9,0	-	7,4	9,2	6,8
750.000	-	-	7,8	-	-	8,5	8,0	-	6,5	8,2	6,0
1.000.000	-	-	7,1	-	-	7,8	7,4	-	5,9	7,6	5,5
2.500.000	-	-	5,4	-	-	6,0	5,7	-	-	5,9	-

PROSPETTO 5. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	17,2	21,8	19,3	20,2	19,7	22,5	22,4	22,6	19,2	22,2	20,9	20,3
30.000	15,1	19,3	17,2	18,0	17,7	20,5	20,2	20,5	17,2	19,8	18,8	18,1
40.000	13,8	17,7	15,8	16,6	16,5	19,2	18,8	19,1	15,9	18,3	17,5	16,7
50.000	12,9	16,6	14,9	15,6	15,6	18,2	17,7	18,0	15,0	17,3	16,5	15,7
60.000	12,1	15,7	14,1	14,9	14,8	17,5	16,9	17,3	14,3	16,4	15,7	14,9
70.000	11,6	15,0	13,5	14,2	14,3	16,9	16,3	16,6	13,7	15,8	15,1	14,2
80.000	11,1	14,4	13,0	13,7	13,8	16,4	15,7	16,1	13,2	15,2	14,6	13,7
90.000	10,7	13,9	12,6	13,3	13,4	15,9	15,3	15,6	12,8	14,7	14,1	13,3
100.000	10,3	13,5	12,2	12,9	13,0	15,6	14,9	15,2	12,5	14,3	13,7	12,9
200.000	8,3	10,9	10,0	10,6	10,9	13,3	12,5	12,8	10,4	11,8	11,5	10,6
300.000	7,3	9,7	8,9	9,5	9,8	12,1	11,2	11,6	9,3	10,6	10,3	9,4
400.000	6,6	8,9	8,2	8,8	9,1	11,3	10,4	10,8	8,6	9,8	9,6	8,7
500.000	6,2	8,3	7,7	8,2	8,6	10,8	9,9	10,2	8,1	9,2	9,0	8,2
750.000	5,4	7,3	6,8	7,4	7,7	9,8	8,9	9,3	7,3	8,3	8,1	7,3
1.000.000	4,9	6,7	6,3	6,8	7,2	9,2	8,3	8,6	6,7	7,6	7,5	6,7
2.000.000	4,0	5,5	5,2	5,6	6,0	7,9	6,9	7,3	-	6,3	6,3	5,5
3.000.000	3,5	4,8	4,6	5,0	5,4	7,2	6,3	6,6	-	5,7	5,6	4,9
4.000.000	3,2	4,4	-	4,6	5,0	6,7	5,8	-	-	5,2	5,2	4,5
5.000.000	3,0	4,2	-	4,3	4,8	6,4	-	-	-	4,9	4,9	-
7.500.000	2,6	-	-	-	4,3	-	-	-	-	-	-	-
10.000.000	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	17,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	15,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 5 segue. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana
20.000	26,0	9,8	24,2	13,5	14,6	14,2	24,5	19,1	20,1	23,6	23,6
30.000	23,2	8,6	21,6	11,8	12,9	12,5	22,1	17,0	17,9	21,2	21,3
40.000	21,4	7,8	19,9	10,7	11,7	11,4	20,6	15,7	16,5	19,6	19,8
50.000	20,1	7,3	18,7	9,9	10,9	10,6	19,5	14,7	15,5	18,5	18,7
60.000	19,1	6,9	17,8	9,3	10,3	10,0	18,6	14,0	14,7	17,6	17,8
70.000	18,3	-	17,0	8,8	9,8	9,5	17,9	13,4	14,0	16,9	17,1
80.000	17,7	-	16,4	8,4	9,4	9,1	17,3	12,9	13,5	16,3	16,5
90.000	17,1	-	15,9	8,1	9,0	8,8	16,8	12,4	13,1	15,8	16,0
100.000	16,6	-	15,4	7,8	8,7	8,5	16,3	12,1	12,7	15,4	15,6
200.000	13,7	-	12,7	6,2	7,0	6,8	13,7	9,9	10,4	12,8	13,1
300.000	12,2	-	11,3	5,4	-	-	12,4	8,8	9,3	11,5	11,8
400.000	11,3	-	10,5	4,9	-	-	11,5	8,1	8,5	10,6	10,9
500.000	10,6	-	9,8	-	-	-	10,9	7,6	8,0	10,0	10,3
750.000	9,5	-	8,8	-	-	-	9,8	-	7,1	9,0	9,3
1.000.000	8,7	-	8,1	-	-	-	9,2	-	-	8,3	8,6
2.500.000	-	-	6,3	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 5 segue. Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite alle FAMIGLIE per totale Italia, ripartizione geografica, tipo di Comune e regione

STIME	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	15,6	18,9	25,2	19,2	13,4	27,0	25,9	15,0	22,3	26,1	21,1
30.000	13,7	16,8	22,9	17,2	11,9	24,7	23,8	13,5	20,1	23,9	19,3
40.000	12,4	15,5	21,4	15,9	10,9	23,2	22,4	12,5	18,8	22,5	18,1
50.000	11,5	14,5	20,3	14,9	10,2	22,1	21,4	11,8	17,8	21,5	17,2
60.000	10,9	13,8	19,4	14,2	9,7	21,2	20,6	11,2	17,0	20,6	16,5
70.000	10,3	13,2	18,7	13,6	9,2	20,5	19,9	10,8	16,4	20,0	15,9
80.000	9,9	12,7	18,1	13,1	8,9	19,9	19,3	10,4	15,8	19,4	15,5
90.000	9,5	12,3	17,6	12,7	8,6	19,4	18,9	10,1	15,4	18,9	15,1
100.000	9,2	11,9	17,2	12,3	8,3	18,9	18,5	9,8	15,0	18,5	14,7
200.000	7,3	9,7	14,6	10,2	-	16,3	15,9	8,2	12,6	15,9	12,6
300.000	6,4	8,7	13,2	9,1	-	14,9	14,6	-	11,4	14,6	11,5
400.000	-	8,0	12,4	8,4	-	13,9	13,8	-	10,6	13,7	10,8
500.000	-	7,5	11,7	7,9	-	13,3	13,1	-	10,1	13,1	10,2
750.000	-	-	10,7	-	-	12,1	12,1	-	9,1	12,0	9,3
1.000.000	-	-	9,9	-	-	11,4	11,4	-	-	11,3	-
2.500.000	-	-	8,0	-	-	-	-	-	-	-	-

Dettaglio territoriale

Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica e regione.

Diffusione

Le statistiche pubblicate nella presente statistica report sono diffuse nelle tavole Excel allegate alla stessa.

Alcune delle analisi qui diffuse sono state pubblicate nel Rapporto Annuale sulla situazione del paese 2026, Capitolo 3 (<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2026-la-situazione-del-paese/>)

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta.

In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Per approfondimenti

ISTAT. (2026). *Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese*. Roma: Istat

ISTAT. (2025, 29 luglio). *Il volontariato in Italia - Anno 2023*. Roma: Istat

ISTAT. (2025, 27 maggio). *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita - Anno 2024*. Roma: Istat

ISTAT. (2025, 28 aprile). *Cittadini e ICT - Anno 2024*. Roma: Istat

ISTAT. (2018). *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*. Roma: Istat

I dati della popolazione residente di 75 anni e più al 1° gennaio 2024 e al 1° gennaio 1998 sono consultabili e scaricabili al seguente link: <https://demo.istat.it>



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Salvatore F. Allegra
Tel. +39.06.4673.7454
salvatore.allegra@istat.it

Laura Cialdea
Tel. +39.06.4673.7421
laura.cialdea@istat.it

Eleonora Meli
Tel. +39.06.4673.7595
eleonora.meli@istat.it

Note

ⁱ D'ora in avanti la tipologia considerata distingue le famiglie nel modo seguente: famiglie con almeno un anziano di 75 anni e più e senza bambini fino a 13 anni; famiglie con almeno un bambino fino a 13 anni e senza anziani di 75 anni e più; famiglie con almeno un anziano di 75 anni e più e almeno un bambino fino a 13 anni; famiglie senza anziani di 75 anni e più e senza bambini fino a 13 anni.